La morte di Lauretta, la Cassazione conferma: 30 anni di carcere per l’ex compagno

Confermata dalla Cassazione la condanna a 30 anni per Paolo Cugno, l’operaio di Canicattini Bagni accusato dell’omicidio della compagna Laura Petrolito. La ragazza aveva 20 anni ed i due avevano un figlio. In secondo grado, la Corte d’Appello di Catania aveva già pronunciato sentenza di condanna a 30 anni.
Il femminicidio si consumò nel marzo del 2017, in appezzamento di terreno nella disponibilità della famiglia di Paolo Cugno, poco fuori dalla cittadina montana, in contrada Tradituso.
Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, al culmine di una lite Cugno uccise la ragazza con sedici coltellate. Il corpo venne poi gettato, nel tentativo di occultarlo. Poco dopo la macabra scoperta, l’operaio confessò l’omicidio, al termine di un interrogatorio fiume.
La difesa ha sempre sostenuto l’incapacità di intendere e di volere, smentita prima dai periti della Procura e poi rigettata anche dalle controparti.

Oltre 650 tonnellate di rottami ferrosi pronti per essere spediti: sequestro al porto di Augusta

Un cumulo di rottami ferrosi, destinato alla spedizione e pronto per essere imbarcato, per più di 650 tonnellate. E’

quanto rinvenuto nell’ambito di un’attività di polizia ambientale da parte della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Augusta.
Militari della Capitaneria di Porto megarese, unitamente a personale dell’A.R.P.A. Siracusa e del Libero Consorzio Comunale di Siracusa, hanno sottoposto a sequestro penale l’area la cui estensione complessiva è di circa 420 metri quadrati, nel porto commerciale di Augusta.
Gli Agenti della Guardia Costiera ed il restante personale ispettivo hanno riscontrato delle irregolarità, poiché tale ammasso di rottami è stato ritenuto essere costituito da rifiuti, e quindi non conforme a quanto riportato nella documentazione di accompagnamento.
Ciò ha comportato il blocco della spedizione e le consequenziali attività di polizia giudiziaria.
Rimane sempre alta l’attenzione della Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Augusta nelle attività di controllo a difesa del territorio ed a tutela dell’ambientale.

Campo boe abusivo nelle acque del porto Piccolo, bonificato dalla Guardia Costiera

Per prevenire e contrastare l’occupazione abusiva dei tratti di mare liberi da parte di chi vi piazza, senza averne titolo, gavitelli collegati ad una cima e a vari “corpi morti”, intervento della Guardia Costiera di Siracusa. Subacquei in acqua per rimuovere un campo boe abusivo all’interno del porto Piccolo.

L’operazione, frutto anche della collaborazione tra l’amministrazione comunale di Siracusa e la Tekra, ha permesso di eseguire l’attività di “bonifica”, rimuovendo dallo specchio acqueo numerosi gavitelli abusivi e le relative cime. Tutto il materiale è stato successivamente conferito in discarica.
L’area è tornata alla libera fruizione e con le giuste condizioni di sicurezza. La Capitaneria di porto di Siracusa ricorda che “il posizionamento non autorizzato di gavitelli, oltre ad arrecare danno all’ambiente marino, potrebbe far configurare a carico di chi li posiziona condotte perseguibili penalmente, per abusiva occupazione di demanio marittimo nonché violazioni di norme sulla sicurezza della navigazione”.

Droga in casa e in bella vista, ai domiciliari presunto pusher 32enne

In casa aveva 70 grammi di hashish e 5 di marijuana. Non si era neanche preoccupato di nasconderlo, lo stupefacente. E così, quando i Carabinieri hanno bussato alla sua porta, è scattato il sequestro e l’arresto in flagranza per il 32enne, già gravato da numerosi precedenti per reati in materia di droga.
La droga era riposta a vista su una mensola del corridoio e sul frigorifero della cucina, assieme ad un bilancino ed al materiale per confezionare le dosi.
E’ stato posto ai domiciliari a disposizione dell’Autorità Giudiziaria.

Siracusa. Ladri di melanzane in un’azienda agricola della Fanusa: bloccati e arrestati

Sono stati bloccati subito dopo aver rubato oltre 100 chili di melanzane da un’azienda agricola di contrada Fanusa. Due uomini, entrambi di 42 anni, sono stati sorpresi dagli uomini delle Volanti. Quando gli agenti sono arrivati, i due avevano già portato a compimento il loro intento, impossessandosi dell’ingente quantità di melanzane coltivate dall’azienda. Arrestati, dovranno adesso rispondere di furto aggravato in concorso. In attesa del rito per direttissima, i due 42enni sono stati posti agli arresti domiciliari, su disposizione dell’autorità giudiziaria.

Donna uccisa a Lentini, il marito ha confessato

Alla fine ha confessato . Massimo Cannone ha ammesso di avere ucciso la moglie, Naima Zahir, 35 anni, nella loro casa di Lentini. L’uomo, che fin da subito aveva dato versioni poco convincenti dell’accaduto, è stato messo alle strette dagli inquirenti ed infine ha raccontato tutto. Il tappezziere ha ricostruito la sera della tragedia, sabato scorso. Prima la cena, una pizza, poi l’accoltellamento, quando la donna si è seduta sul divano.

Cannone usciva spesso la sera, tornava tardi, spesso ubriaco. Questo sarebbe stato motivo di litigi con la moglie, che lo avrebbe più volte redarguito.
Una prima versione dei fatti fornita dall'uomo e subito poco convincente, aveva parlato della possibilità di un suicidio o di un incidente. Nulla che reggesse, così come altre dichiarazioni rese dall'uomo ai giornalisti. L'esame autoptico, affidato al medico legale Giuseppe Ragazzi, su incarico della Procura della Repubblica di Siracusa ha poi confermato la compatibilità del decesso della donna con un omicidio.
Gli investigatori della Mobile di Siracusa rivelano che la segnalazione di soccorso è giunta alle 20.15 dello scorso 12 marzo. A dare l'allarme sarebbe stato il cognato che ha raccontato agli operatori del 112 che a casa del fratello vi era il corpo della donna, ormai esanime.
La donna, quando la Polizia è arrivata in casa, era adagiata sul letto, ormai esanime a causa di ferite inferte mediante un'arma da taglio. La brutalità e l'efferatezza dell'episodio delittuoso sono stati poi confermati anche grazie all'attività investigativa della Scientifica. Fin da subito, si è capito che la scena del crimine era stata inquinata verosimilmente dal marito.Tra i primissimi sospettati, subito il marito della vittima che ha raccontato di essere stato il primo a rinvenire il cadavere della moglie. Tuttavia, troppe erano le incongruenze nella versione fornita dall'uomo che, a suo dire, avrebbe prima di ogni cosa, "dato una ripulita alle tracce ematiche conseguenti ai colpi che la moglie si sarebbe auto-inferta".
Ancor più anomalo il comportamento tenuto dopo il rinvenimento del cadavere della moglie. Anziché chiamare il personale sanitario, il marito sarebbe andato a bere una birra per poi sopraggiungere sul luogo del delitto quando i soccorsi erano già sul posto. Il singolare racconto dell'uomo è stato chiaramente confutato dalle prove raccolte dopo serratissime indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica. Sarebbero stati raccolti "gravi indizi di colpevolezza" a suo carico.

Secondo la Polizia, il tappezziere lentinese stava progettando di darsi alla fuga. Si trova adesso in carcere.

Ancora armi a Siracusa,nuovi rinvenimenti e sequestri: tre denunciati

Ancora rinvenimenti di armi a Siracusa. Nel pomeriggio di ieri, agenti della Squadra Mobile, a seguito di specifica attività d’indagine mirata alla ricerca di armi e materiale esplodente, hanno denunciato un uomo di 65 anni per aver acquistato, per corrispondenza, un’arma senza le previste autorizzazioni, detenuta illegalmente e rinvenuta a seguito di perquisizione domiciliare.
L’arma, una carabina ad aria compressa, era stata acquistata da un sito spagnolo.

Inoltre, gli agenti della Squadra Mobile hanno denunciato per ricettazione e detenzione illegale di armi, due uomini, di 59 e 57 anni, trovati in possesso di due carabine rinvenute e sequestrate nelle rispettive abitazioni a seguito di perquisizione.

Siracusa. Estorsione commessa

nel 2006:in carcere 37enne,sconterà 3 anni

Ordine di Carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, nei confronti di un uomo di 37 anni, siracusano, ritenuto responsabile del reato di estorsione commesso a Siracusa nell'agosto del 2006.
L'uomo è stato portato ieri, nel Carcere di Cavadonna per espiare una pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Donna aggredita dall'ex compagno, attivato il Codice Rosso. L'uomo ai domiciliari

Ancora una donna aggredita dall'ex convivente, a Siracusa. E' intervenuta la Polizia, con immediata attivazione del cosiddetto codice rosso.
La vittima, trentenne, era stata aggredita e colpita dall'ex convivente, un uomo di 26 anni di origini serbe. Durante le fasi dell'intervento – spiegano gli intervenuti – l'uomo rivolgeva la sua ira anche contro i poliziotti. Bloccato e riportato a fatica alla calma, è stato denunciato per oltraggio, resistenza e minacce a pubblico ufficiale.
Al termine delle incombenze di legge, e su disposizione dell'autorità Giudiziaria competente, l'arrestato è stato posto ai domiciliari in attesa del rito per direttissima.

foto archivio

Una carabina ad aria compressa illegale in garage, denunciato un 50enne

Un 50enne è stato denunciato a Siracusa da agenti della Squadra Mobile per possesso ingiustificato di armi. A seguito di una perquisizione domiciliare, gli investigatori hanno rinvenuto e sequestrato una carabina ad aria compressa, con potenza pari a 17 Joule, illegalmente importata e detenuta dall’indagato. L’arma era in un garage di pertinenza dell’immobile dove risiede il cinquantenne.